



A VENEZIA

LA MOSTRA DEL CINEMA

COME CI VEDONO GLI ALTRI

In «Francesca», «Videocracy» e «Honeymoon». Reazioni diverse del sindaco Tosi e della Mussolini

# «Italiani razzisti». È bufera per il film rumeno con insulti ai nostri politici

## E al Lido l'opera serbo-albanese girata a Brindisi

**I**taliani, brutta gente. Lo stereotipo sugli italiani «buoni colonizzatori» si ribalta e si aggiorna e la Mostra del cinema di Venezia ne ha dato ieri ampio conto con una serie di film stranieri che dell'Italia mostrano i lati peggiori: dal devastante potere della tv più becera, nel discusso *Videocracy* dell'italo-svedese Erik Gandini, al razzismo e ai pregiudizi italiani nei confronti dei romeni contro cui punta il dito *Francesca* di Bobby Paunescu, con tanto di frasi choc sulla xenofobia del sindaco di Verona Luca Tosi e dell'on. Alessandra Mussolini.

Venezia 66 sembra concentrarsi così sul tema più generale delle difficoltà degli immigrati con *Il colore delle parole*, il documentario di Marco Simon Puccioni

(Orizzonti) sulle difficoltà di un gruppo di africani in Italia da oltre 30 anni, stranieri oggi più di quando arrivarono e *Honeymoons* di Goran Paskaljevic, prima coproduzione serbo-albanese - col sostegno della Apulia Film Commission e riprese anche a Brindisi - concentrata sul razzismo opportunistico di quegli italiani che bloccano gli immigrati.

Tutti film (tranne per ora *Honeymoons* che attende da Venezia uno sbocco) che si vedranno in Italia, oltre che al festival: «è importante che arrivino in un momento

storico particolare, con atteggiamenti sempre più duri verso gli immigrati soprattutto da parte di una forza di governo», ha detto Domenico Procacci della Fandango spiegando perché, oltre al fatto che è un bel film, lui ha deciso di

distribuire *Francesca* di Paunescu. Sarà un caso, ma anche *Videocracy* sarà in sala distribuito da Fandango in 40 copie.

«Sindaco di Verona di merda», «la Mussolini, una troia che vuole ammazzare tutti i romeni»: è l'inizio decisamente forte

di *Francesca*, sottolineato da brevi applausi alla proiezione stampa. Nel raccontare il sogno di una trentenne (la bellissima Monica Birladeanu) di Bucarest che spera di aprire in Italia un asilo per i figli degli immigrati e soprattutto di «cambiare la percezione» che gli italiani hanno dei romeni, c'è molto di attuale.

Replicando all'attacco, il sindaco di Verona Flavio Tosi cita ampi passi di una lettera ricevuta dal console di Romania a Milano Tiberiu

Mugurel Dinu per evidenziare quale è il vero rapporto «accogliente e tranquillo» tra la città e la comunità romena. Mentre la Mussolini chiederà il risarcimento dei danni e il sequestro della pellicola.

[Alessandra Magliaro]